

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI (Italia)

	Annuo	Sem.	Trim.
del numero settimanale	L. 1.500	5.000	1.050

ESISTE: il doppio - Un numero L. 50, arretrato L. 60
C.O. Postale 1/24260 (Spedizione abbon postale)

Amministrazione Redazione Pubblicità, Roma
Via Milano 70 Tel 479507 479770 479889 479779

IL

10-1.74

ROMA — Quotidiano indipendente del mattino

M. S. I. AL BIVIO

Oggi, secondo quanto è stato annunciato, l'Esecutivo del MSI dovrebbe trasformarsi in braccio secolare e deliberare misure disciplinari contro l'opposizione.

E' dunque probabile che da oggi: si entri in una nuova fase della travagliata esistenza del nostro partito.

E' dunque opportuno fare, da parte nostra, il punto della situazione.

Il Congresso di Milano ha dato un mandato all'on. Michelini: dirigere il partito sulla linea tracciata dalla mozione. Il Congresso di Milano ha dato un mandato a noi: rappresentare nel partito il pensiero politico del 49,99 per cento degli iscritti.

Nessuno di noi ha contestato all'on. Michelini il diritto di presentare la lista della nuova direzione. Nessuno può contestare a noi il diritto, e il dovere, di continuare a batterci, nel partito, in nome dei principi politici sostenuti in Congresso.

L'on. Michelini ha ritenuto di costituire una direzione (e si badi che la direzione del MSI è composta di ben 30 persone) tutta della sua parte. Egli non ha ritenuto sufficiente avere in mano la totalità dell'Esecutivo (sette persone, tranne i componenti di diritto), ma ha voluto escludere i rappresentanti legittimi del 49,99 per cento del partito da qualsiasi possibilità di far valere il proprio pensiero e di esercitare il proprio controllo politico nell'unica sede idonea, che è per l'appunto la direzione del partito: riunendosi il Comitato Centrale troppo di rado e avendo esso poteri troppo poco consistenti in rapporto alle responsabilità di una opposizione che intenda, come la nostra, compiere fino in fondo il proprio dovere.

Ma tutto ciò riguarda la forma. La sostanza è ben più grave: dato che la politica post-congressuale (nei suoi aspetti propriamente

sciato il Congresso, alla unanimità? Se non sbaglio, essi possono essere così riassunti:

1) lotta a fondo contro il comunismo in particolare e contro il marxismo in genere;

2) opposizione al Governo;

3) lotta alla Democrazia Cristiana;

4) no alla grande destra (sottolineato da puntate polemiche congressuali dell'on. Michelini contro Lauro e Messe);

5) accentuazione dei temi sociali (i 22 emendamenti sociali della opposizione furono integralmente accolti).

Qua l'ora l'opposizione avesse prevalso, si sarebbe aggiunto un sesto punto: rottura del patto con il PNM. Non avendo prevalso l'opposizione, il patto con il PNM è rimasto nella politica del partito, nella stessa forma e con gli stessi limiti che lo caratterizzarono all'origine, cioè come accordo tattico destinato a lasciare impregiudicata la fisionomia del Movimento Sociale.

Dobbiamo ora chiederci se il Governo del partito abbia rispettato la volontà unanime del Congresso, attuando i primi cinque punti e, quanto al sesto, mantenendosi nei limiti del vecchio patto di unità d'azione.

Sarebbe ingeneroso chiedere cosa abbia fatto la nuova direzione sul terreno dell'anticomunismo, in frangenti che dovrebbero vederci impegnatissimi in tal senso. E' passato troppo poco tempo perché le iniziative che indubbiamente sono allo studio avessero corso. Aspettiamo. Ma non possiamo non rilevare che l'accordo CISNAL-Messe è, dal punto di vista della lotta contro il comunismo, o più esattamente ai fini dello struttamento della crisi di cui soffre alla base al partito comunista, perlopiù un accordo di natura contraproduttiva. Rappresenta esattamente il contrario di quel che si do-

nali tra le due organizzazioni. Se questo non è un passo verso la grande destra, mi si dica cosa è. Se questa non è una deviazione, gravissima, dai postulati unitari del Congresso di Milano, mi si dica cosa è.

Del quinto punto, cioè della accentuazione dei temi sociali, è addirittura inutile parlare. Anche perché, vogliamo dirlo chiaro, abbiamo capito subito che i nostri emendamenti sociali venivano accolti a Milano soltanto per non affrontare una polemica in materia, ma senza il minimo intendimento di prenderli sul serio.

Quanto al sesto punto, noi non possiamo lamentarci, in linea di principio, per il fatto che l'accordo col PNM è rimasto in vigore. I sette voti di Milano hanno deciso in tal senso. Possiamo chiedere però, in nome di tutto il partito, e sulla base degli impegni congressuali unanimi: a) che fine hanno fatto le trattative per un chiarimento tra i due partiti, iniziate dopo Milano e poi insabbiate?; b) è compatibile con la sopravvivenza del patto il voto capitolino dei covelliani in favore di Tupini?; c) è compatibile con il patto l'atteggiamento del covelliano in Sicilia e in Sardegna, per non parlare ancora una volta del consiglio provinciale di Roma?; d) è compatibile con il patto l'ordine del giorno votato dal consiglio nazionale covelliano in favore della unione « di tutte le forze di destra », cioè della grande destra da noi ufficialmente avversata?

Possiamo pertanto ritenere che anche per il sesto punto sia in atto un processo di sostanziale deviazionismo politico: non potendosi considerare tattico e contingente e non suscettibile di modificare la fisionomia del nostro partito un accordo che, invece, nell'effettività, dall'atteggiamento dell'altro partito nel con-